



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO E DELLE ACQUE

Oggetto: Prima riunione dei tavoli tecnici nazionali sui criteri metodologici di valutazione ambientale *ex ante* delle derivazioni idriche e sui deflussi ecologici, di cui ai relativi Decreti Direttoriali n. 29/STA e n. 30/STA del 13.02.2017, istituiti con i rispettivi Decreti Direttoriali n. 209/STA e n. 210/STA del 09.05.2017.

A seguito di convocazione, a mezzo posta elettronica, del 12 maggio 2017, da parte del Coordinamento MATTM, si sono riuniti, presso la sede del Ministero dell'Ambiente (di seguito MATTM), in via Cristoforo Colombo, 44 in Roma, in data **18 maggio 2017**, alle ore 11,00, con le finalità di cui in oggetto, i seguenti signori:

- *per il MATTM*: Ing. Francesco Gigliani (Coordinatore); Ing. Salvatore Corroppo, Ing. Elio Carlo (Coordinatore); Ing. Nicoletta M. Diano;
- *per AdBD Appennino Centrale*: Ing. Remo Pelillo;
- *per ISPRA*: Ing. Martina Bussettini; Ing. Barbara Lastoria;

in collegamento audio/video:

- *per AdBD Padano*: Dott.ssa Fernanda Moroni; Ing. Claudia Vezzani; Ing. Roberto Braga
- *per AdBD Alpi Orientali*: Ing. Andrea Braidot; Ing. Cristiana Gotti; Dott. Renato Angheben; Ing. Donato Iob;
- *per AdBD Appennino Settentrionale*: Ing. B. Mazzanti e Ing. Isabella Bonamini;
- *per AdBD Appennino Meridionale*: Ing. Pasquale Coccaro;
- *per AdBD Sardegna*: Ing. Mariano Tullio Pintus; Ing. Pasquale Lasio;
- *per IRSA – CNR*: Dott.ssa Stefania Erba;
- *per ENEA*: Dott. Simone Ciadamidaro; Dott.ssa Maria Rita Minciardi;
- *per ISS*: Dott.ssa Laura Mancini; Dott.ssa Camilla Puccinelli; Dott.ssa Stefania Marcheggiani

Atteso, per quanto possibile, l'arrivo dei partecipanti e definito il collegamento audio/video con tutti gli esperti delle suddette Autorità e degli Enti di ricerca, i lavori vengono introdotti dall'Ing. Elio Carlo, in quanto l'Ing. Gigliani non ha potuto essere inizialmente presente per impegni d'ufficio precedentemente assunti. Raggiungerà, tuttavia, i partecipanti a lavori inoltrati.

L'Ing. Carlo ha rappresentato le motivazioni che hanno determinato l'incontro odierno, richiamando sinteticamente la necessità di istituire – con i decreti direttoriali n. 29/STA e n. 30/STA del 13.02.2017 - il tavolo tecnico nazionale sui criteri metodologici di valutazione ambientale *ex ante* delle derivazioni idriche ed il tavolo tecnico nazionale sui deflussi ecologici, di cui gli esperti quivi riuniti rappresentano il Gruppo Centrale di Coordinamento. Ricorda che, in merito ai deflussi ecologici, il Tavolo Nazionale contiene, come articolazione territoriale, i Gruppi di Lavoro Distrettuali, costituiti sulla base delle ripartizioni territoriali di cui all'art. 64, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006, composti dalle Regioni e dalle Autorità di Bacino Distrettuali competenti per territorio.

Comincia la trattazione della questione deflussi ecologici.

L'Ing. Carlo fa notare che è di fondamentale importanza fissare, già in data odierna, un cronoprogramma delle attività; chiarisce inoltre la necessità di una stretta collaborazione delle Autorità con

le Regioni che insistono sui rispettivi Distretti. Le Regioni e le Autorità di distretto costituiscono, infatti, l'articolazione operativa del tavolo tecnico nazionale, mentre il gruppo di coordinamento centrale ha una funzione di supporto e supervisione scientifico-amministrativa.

Rimarca la circostanza che su questi argomenti di afferenza del tavolo pende la questione del caso EU PILOT 6011/14/ENVI; fa presente che, al fine di contrastare la possibile attivazione della procedura di infrazione relativa a tale caso, occorre che i due decreti direttoriali n. 29/STA e n. 30/STA del 13.02.2017 trovino applicazione su tutto il territorio nazionale; in particolare, dai contatti informali avuti e dall'analisi dei quesiti formulati nell'ambito del caso in questione, appare evidente che all'interno di ogni Distretto sarà richiesta l'applicazione di metodologie uniformi, scientificamente basate e comunque coerenti con i criteri metodologici forniti nelle Linee Guida allegate ai suddetti decreti, sia per il deflusso ecologico, sia per le valutazioni ambientali ex ante, onde evitare che porzioni di territori intra-regionali e intra-distrettuali vedano al loro interno procedure di calcolo e di valutazione difformi, anche per corpi idrici con caratteristiche assolutamente analoghe. Questo non farebbe altro che amplificare la probabilità di una valutazione negativa o interlocutoria da parte dei competenti Uffici europei.

Sarebbe, altresì, auspicabile che le Autorità Distrettuali all'interno dei cui bacini ricadono territori di una stessa regione trovassero un'intesa sulle metodologie, affinché anche in questo caso non si abbiano diversità difficilmente giustificabili, anche da un punto di vista dell'efficienza amministrativa. Si constata la preliminare disponibilità e convergenza di tutte le Autorità su queste indicazioni.

Il coordinamento evidenzia che nei Distretti sono già stati costituiti e sono operativi i gruppi di lavoro distrettuali con le Regioni. Fa osservare che il gruppo di coordinamento centrale si avvale di una eccellente *expertise*, costituita da eminenti istituti di ricerca, e invita tutte le autorità ad avvalersi della collaborazione scientifica e tecnica del gruppo centrale nell'ambito delle loro attività distrettuali. Propone un cronoprogramma stringente, in linea con le indicazioni della direzione generale contenute nel decreto 30/STA 2017, che può essere così riassunto:

Fase	Attività	Scadenza temporale
1	Ricognizione con le Regioni per individuazione delle metodologie di calcolo del DMV già utilizzate all'interno di ogni distretto, con particolare riferimento ai limiti e alle opportunità connesse con l'utilizzo di ciascun metodo. L'attività è anche indirizzata a ricercare, se esistono, metodologie già in uso che ben si adattano con gli indirizzi metodologici forniti nel decreto, per una possibile estensione a livello distrettuale.	Fine giugno 2017
2	Definizione di una proposta di metodologia, univoca, uniforme e condivisa a livello distrettuale, di calcolo del DMV/DE, che sia congruente con le indicazioni del decreto. La metodologia potrà certamente prevedere l'uso di metodi più dettagliati, rispetto alla metodologia "base", in relazione alle caratteristiche del contesto idromorfologico e ecologico e degli obiettivi per cui si esegue il calcolo (particolari derivazioni e/o particolari corpi idrici)	Prima decade di settembre 2017
3	Discussione in sede di Gruppo di coordinamento di tutte le metodologie individuate e loro validazione, con eventuali richieste di prescrizioni/approfondimenti	Fine ottobre 2017
4	Condivisione finale dei metodi all'interno dei gruppi di lavoro distrettuali ed inserimento dei metodi all'interno del catalogo nazionale e-flows dei metodi di calcolo del deflusso minimo vitale istituito presso ISPRA ai sensi dell'art.2 comma 2 del DD 30/STA	Seconda decade di novembre 2017
5	Predisposizione ed emanazione degli atti delle Autorità (Direttive, delibere, ecc.) con cui si approvano i metodi distrettuali e le modalità applicative degli stessi.	Fine novembre 2017

L'Ing. Carlo ritiene, a questo punto, di sentire il parere dei partecipanti su quanto esposto.

Le AdBD Alpi Orientali e Fiume Po concordano con il cronoprogramma ma necessitano di chiarimenti, che vengono forniti; fanno presente che sul loro Distretto potrebbero insorgere dei problemi con l'omogeneizzazione delle metodologie. Chiedono, altresì, il coinvolgimento, là dove necessario, degli esperti del MATTM e degli Istituti che si occupano di biodiversità e protezione natura. Il coordinamento manifesta un'immediata disponibilità al riguardo.

L'AdBD della Sardegna informa che concorda con il cronoprogramma, che è stato costituito il gruppo operativo e che esso ha già iniziato i lavori.

L'AdBD dell'Appennino Meridionale manifesta delle perplessità sulla risposta dei vari territori al processo di standardizzazione delle metodologie, ma precisa che ovviamente intraprenderanno un'azione tesa all'applicazione della direttiva ministeriale, nei tempi prospettati.

L'AdBD dell'Appennino Settentrionale concorda con il cronoprogramma indicato e sulla possibilità di procedere alla definizione di una metodologia distrettuale "di base", prevedendo al contempo l'utilizzo di

metodi più spinti per casi specifici; si ritiene che i riscontri territoriali saranno positivi e che vi sia la disponibilità delle Amministrazioni regionali.

L'AdBD dell'Appennino Centrale fa osservare che gli argomenti in campo sono molteplici; pur concordando con il cronoprogramma, chiarisce che non sarà semplice trovare un percorso condiviso e che sarà importante muoversi nella consapevolezza della Pianificazione già in atto, fino al 2021 e della necessità di opportuni tempi di sperimentazione. Il Distretto si sta già adoperando per rispondere alle osservazioni precedentemente formulate con il caso EUPILLOT 6011/14/ENVI; in particolare si è già attivato sugli aspetti che riguardano ad esempio: la componente biologica del DMV, gli EQB di cui alla Direttiva Acque (individuando come primo step la problematica dei rilasci e relativa tempistica, il rapporto con il concessionario, il disciplinare di concessione, etc.), la componente morfologica e il regime idrologico dei corpi idrici (nonostante tutte le problematiche che derivano, ad esempio, dalla misurazione dei livelli che spesso non prevede quella delle portate, etc.). Potendo individuare la metodologia più adatta al proprio Distretto, indipendentemente da quella scelta dai colleghi delle altre Autorità, inizialmente ci si focalizzerà sui corpi idrici più critici.

Tutti gli istituti di ricerca manifestano la propria disponibilità a dare il necessario supporto alle Autorità e alle Regioni.

Interviene ISPRA, che concorda con l'AdBD dell'Appennino Centrale sull'importanza di una buona strategia di monitoraggio e ne approfitta per informare i partecipanti che, a breve, divulgheranno un loro documento sull'argomento. Rispetto a quanto ascoltato in termini di metodologia unica su ciascun Distretto, i rappresentanti dell'istituto propongono di procedere più gradatamente, definendo piuttosto una procedura che nell'arco di qualche anno possa poi divenire una metodologia.

L'Ing. Carlo ritiene che in virtù delle scadenze imposte dalla Direzione Generale STA, conseguenti al caso EU PILOT 6011/14/ENVI e al possibile avvio di una procedura di infrazione, occorra da subito testimoniare all'Europa che le linee guida ministeriali sono state applicate in ogni distretto, con lo sviluppo di metodologie scientificamente basate ed omogenee almeno a livello distrettuale.

Rammenta inoltre che futuri sviluppi metodologici sono sempre possibili, perché, come espressamente indicato nel decreto 30/2017, il catalogo dei metodi di e-flows deve essere continuamente aggiornato e perfezionato. È quindi fondamentale arrivare alla scadenza di novembre/dicembre con una proposta di metodologia approvata, per ogni distretto, anche valutando la possibilità che tale proposta possa nascere da una estensione/approfondimento di eventuali eccellenze metodologiche presenti nei territori dei Distretti, se congruenti con le indicazioni ministeriali.

Sul monitoraggio, condivide l'esigenza di valutare l'efficacia delle misure che saranno proposte, come peraltro lo stesso decreto 30/2017 mette in evidenza, ma specifica che l'argomento prioritario, al momento, è la scelta e l'implementazione di una metodologia condivisa a livello distrettuale.

Viene sollevato il problema della tempistica sulla consultazione pubblica. Su questo argomento interviene l'AdBD del Po, in quanto hanno già attuato queste procedure sul loro Distretto, dando un contributo fondamentale già in fase di redazione delle Linee Guida.

I rappresentanti del Distretto suggeriscono, vista la complessità e la durata di questa fase, di farla partire da gennaio 2018, durante la fase di revisione dei Piani di gestione, quindi, successivamente, alla emissione degli atti con cui le Autorità approveranno le metodologie di calcolo dei deflussi ecologici

L'AdBD delle Alpi Orientali concorda sulla opportunità di posticipare questa fase, utilizzando, nel frattempo lo strumento della misura di salvaguardia.

Anche tutti gli altri rappresentanti delle Autorità presenti concordano su quanto suggerito dalle AdBD Po e Alpi Orientali. L'AdBD dell'Appennino Settentrionale manifesta la propria disponibilità a lavorare con l'AdBD Po su questo argomento per tracciare un unico indirizzo comportamentale.

Il Coordinamento evidenzia la positività della proposta e, conclusa la prima fase della discussione riguardante l'e-flows, passa (brevemente, vista l'esiguità del tempo a disposizione rimasto) alla discussione del secondo punto, quello riguardante l'implementazione della direttiva sulle valutazioni ambientali.

L'Ing. Carlo, nell'invitare gli esperti del Gruppo di Coordinamento sui deflussi ecologici a partecipare, se lo gradiscono, al prosieguo dei lavori, compatibilmente con i loro impegni, evidenzia, sin da subito, che le tempistiche (cronoprogramma) di attuazione della direttiva ministeriale 29/2017 sono sostanzialmente uguali a quelle valide per l'e-flows.

Anche in questo caso, occorrerà arrivare a dicembre 2017 con atto approvativo delle Autorità.

La metodologia di riferimento è di fatto quella denominata "ERA" (Esclusione, Repulsione, Attrazione), già proficuamente applicata sui Distretti del Po e Appennino Settentrionale, ed è quindi immediatamente implementabile; l'unico approfondimento che dovrà essere condotto riguarda le soglie e, in

particolare, la loro calibratura, che andrà definita, a livello distrettuale, con le agenzie regionali di protezione dell'ambiente e con l'istituto che coordina il sistema agenziale, ISPRA. Questo processo di definizione delle soglie andrà completato entro la prima decade di settembre, anche in via di prima approssimazione.

Sarà molto importante che i Distretti promuovano in tempi brevi un percorso di condivisione tecnico amministrativo con le Regioni proprio sull'argomento soglie sul modello ERA, secondo il seguente cronoprogramma.

Fase	Attività	Scadenza temporale
1	Approfondimento scientifico sulle soglie da utilizzare, con ARPA e Ispra. Concertazione con le regioni per la condivisione del sistema ERA	Prima decade di settembre 2017
2	Definizione di una proposta di metodologia, univoca, uniforme e condivisa a livello distrettuale, di valutazione ambientale ex ante delle derivazioni, sulla base della metodologia proposta nella direttiva 29/2017	Prima decade ottobre 2017
3	Discussione in sede di tavolo tecnico nazionale delle metodologie proposte, eventuali suggerimenti e richieste di approfondimento	Fine ottobre 2017
4	Condivisione finale dei metodi all'interno dei distretti	Seconda decade di novembre 2017
5	Predisposizione ed emanazione degli atti delle Autorità (Direttive, delibere, ecc.) con cui si approvano i metodi distrettuali e le modalità applicative degli stessi.	Fine novembre 2017

Le Autorità Distrettuali convengono tutte su quanto esposto dall'Ing. Carlo.

L'Ing. Carlo informa, infine, i presenti del fatto che i decreti 29/STA e 30/STA saranno disponibili per la consultazione sul sito web del Ministero e che il predetto decreto 29/STA ha avuto un piccolissimo aggiornamento, resosi necessario al fine di evitare dubbi interpretativi circa la sua coerenza con la Sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea CGUE (Grande Sezione) del 1° luglio 2015.

La prossima riunione dei tavoli tecnici è fissata per il 27 giugno p.v., ove confermata la disponibilità della sala Europa del Ministero.

Roma, lì 18 maggio 2017